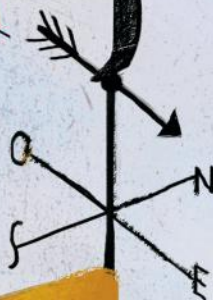




P. L. TRAVERS

MARY POPPINS

ILLUSTRAZIONI DI JÚLIA SARDÀ



Rizzoli

MARY POPPINS



P. L. Travers

MARY POPPINS



Traduzione di Letizia Bompiani

Illustrazioni di Júlia Sardà

Rizzoli



1

VENTO DA EST

Se volete trovare il Viale dei Ciliegi, tutto quello che dovete fare è chiedere al vigile all'incrocio. L'uomo piegherà l'elmetto da una parte, si gratterà la testa pensosamente e infine, puntan-



do l'imponente dito bianco guantato, dirà: «Prima a destra, poi a sinistra, poi ancora a destra, e ci siete. Buon giorno.» Infatti, seguendo esattamente le indicazioni, sarete subito lì, proprio in mezzo al Viale, dove da un lato c'è una fila di case, dall'altro si stende il Parco e in mezzo, allineati come i cavalieri di una quadriglia, stanno gli alberi di ciliegio.

Se andate in cerca del numero 17 (cosa molto probabile, poiché tutto il libro riguarda proprio questa casa), lo troverete subito.

Per cominciare è la casa più piccola del Viale. E poi è la sola un po' malandata, che abbia bisogno di una nuova mano di bianco. Ma il signor Banks, suo proprietario, aveva detto alla signora Banks di scegliere tra una casa graziosa, lucida, confortevole, e quattro bambini: le due cose insieme, infatti, non potevano permettersi. E la signora Banks, dopo averci riflettuto un po', aveva concluso che preferiva Giovanna, che era la maggiore, e Michele, che era il secondo, e Barbara e Giovannino, che erano gemelli e venivano per ultimi. Così fu deciso, e così fu che la famiglia Banks venne ad abitare al numero 17, con la signora Brill che cucinava, Ellen che apparecchiava la tavola, e Robertson Ay che falciava l'erba delle aiuole, puliva i coltelli, si impegnava a lucidare le scarpe e, come diceva il signor Banks, "a perdere il suo tempo e il mio denaro!"

Naturalmente c'era anche Katie Nanna, che però non merita affatto di entrare nel libro, perché proprio all'epoca di cui sto parlando aveva lasciato il numero 17.

«Senza il mio permesso e senza una parola di preavviso! E adesso come faccio?» aveva detto la signora Banks.

«Un annuncio sul giornale» aveva risposto il signor Banks, infilandosi le scarpe. «Ah, se anche Robertson se ne andasse senza una parola di preavviso! Anche oggi mi ha lucidato una scarpa sola. Avrò un'aria sbilenca!»

«Questo» lo interruppe la signora Banks «non ha nessuna importanza. Non mi hai detto quello che devo fare con Katie Nanna.»

«Non vedo che cosa tu possa fare con lei» replicò il signor Banks, «visto che è scomparsa. Ma se io fossi in te – io, dico, io – bene, metterei un annuncio sul giornale per dire che Giovanna e Michele e Barbara e Giovannino Banks (per non parlare della loro mamma) cercano con urgenza la migliore delle bambinaie possibili al minor prezzo possibile. Poi aspetterei e starei a vedere le bambinaie fare la coda davanti al cancello, e m'inquieterei molto se intralciassero il traffico e mi obblighassero a dar la mancia al vigile per avergli creato problemi. Adesso devo uscire. Accidenti! Fa freddo come al Polo Nord. Da che parte soffia il vento?» E dopo aver detto questo, il signor Banks mise il capo fuori dalla finestra e diede un'occhiata alla casa dell'Ammiraglio Boom, all'angolo. Era la casa più grande del Viale, e tutto il Viale ne era molto fiero, perché era costruita come un bastimento. Nel giardino c'era l'asta della bandiera e sul tetto una banderuola dorata, a forma di tele-

scopio. «Ah» disse il signor Banks, ritirando la testa in fretta, «il telescopio dell'Ammiraglio dice: Vento da Est. Mi pareva, ho il gelo nelle ossa. Metterò due cappotti.» E baciò sul naso la moglie che stava tutta assorta, fece un cenno ai bambini, e andò alla City.

La City era un posto dove il signor Banks si recava ogni giorno, fuorché la domenica e i giorni di vacanza naturalmente. E quando era lì, sedeva sopra una grande sedia davanti a un grande scrittoio e fabbricava denaro. Lavorava tutto il giorno, ritagliando penny, scellini, mezze corone e monete da tre penny. E le portava poi a casa nella sua piccola valigia nera.

Qualche volta ne dava a Giovanna e Michele, per i loro salvadanai, e quando non ne aveva da dar via, diceva: «La Banca è sbancata» e loro capivano che quel giorno il papà aveva fabbricato poco denaro.

Bene, il signor Banks uscì con la sua valigia nera, e la signora Banks andò in salotto e stette lì tutto il giorno a scrivere lettere ai giornali, chiedendo di mandarle subito delle bambinaie poiché ne aveva bisogno; e intanto, su nella loro camera, Giovanna e Michele spiavano dalla finestra e si domandavano chi sarebbe venuto.

Erano contenti che Katie Nanna fosse andata via, perché non le avevano mai voluto bene. Era vecchia e grassa, con addosso uno spiacevole odore di orzata. Qualunque cosa sarebbe stata meglio di Katie Nanna, anzi, *molto* meglio.

Quando la luce cominciò a morire, lontano, dietro il Parco, la signora Brill ed Ellen vennero a portare la cena e a fare il bagno ai gemelli. E dopo cena Giovanna e Michele si misero di nuovo alla finestra, aspettando il ritorno a casa del signor Banks e ascoltando il sibilo del Vento dell'Est, attraverso i rami spogli dei ciliegi. Gli alberi, agitando e curvandosi nella luce incerta, sembravano impazziti, come se ballassero con le radici fuori dalla terra.

